

Prezzo di Associazione

Cassa o Stato anno . . . L. 30
 id. semestre . . . 15
 id. trimestre . . . 8
 id. mese . . . 2
 Esteri: anno . . . L. 35
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette al
 intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno cen-
 testrali 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 50. —
 In terza pagina, dopo la firma
 del gerente, cent. 50. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pleggi
 non s'affrancano al redattore.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UNA NUOVA CATTEDRA

L'istituzione della nuova cattedra di *Storia delle Religioni* decretata dal ministro Coppino ha suggerito alla *Voce della Verità* il seguente articolo:

Il ministro Coppino, invidiando i fasti intellettuali della repubblica francese, ha deciso di fondare nella università romana una cattedra di *Storia delle Religioni*.

Lo studio della nostra religione, cancellato dai programmi universitari e dall'insegnamento secondario, riappare oggi nelle alte regioni della scienza ufficiale, ma trasformato: non è più la teologia, la scienza nobilissima delle cose divine, ma la *Storia delle Religioni*. Una delle forme più odiose della guerra che si muove alla fede cristiana, è appunto quella adottata da questa moderna scuola delle religioni. Per essa, lo spirito umano è collocato a priori al di sopra di ogni idea e di ogni istituzione religiosa, non considerandole altrimenti che come un riflesso del pensiero, un simbolismo vario dell'ideale umano; non fa distinzione fra la vera e le false religioni, non attribuisce ad esse maggior peso e valore che quello di costumanze, usi e tradizioni variabili secondo tempi, popoli, razze e climi; oggetto di osservazioni, di studi comparativi, di storia, nulla più.

Il Manzoni fa osservare nella sua *Morale Cattolica*, che la Fede non ha plurale; lo stesso dovrebbe dirsi della parola Religione, e per lo stesso intrinseco motivo. Perciò il semplice annunzio di questa nuova scienza che s'intitola *Storia delle Religioni*, offende il buon senso, la logica, la verità, la Religione, la nozione stessa diretta, immediata, naturale, che di questa abbiamo.

Lo scetticismo, l'incredulità, il disprezzo verso la Religione vera, non hanno trovato agente più efficace ed arma più insidiosa di tale scuola delle religioni, negazione implicita della Religione.

Già da molto tempo un gruppo di atei e di scettici francesi, il Rénan, il Rôville,

l'Havet ed altri, si unirono onde organizzare quest'opera speciale di distruzione religiosa; fondarono un periodico per propagare la loro scuola, ed ultimamente ottennero dal Goblet che s'istituiva una facoltà di *Scienza delle religioni* nella università di Parigi.

Lo scopo di quest'insegnamento è di mostrare che la religione non è cosa divina, ma un prodotto del pensiero umano; che vero e solo autore di essa è l'uomo. In altri termini, che Dio non esiste, che il Cristianesimo non è la vera religione, che la Chiesa e la sua Autorità sono una mistificazione, che una religione vale tanto quanto un'altra, e che tutte sono un'antica illusione, che il sole della scienza moderna dove, come nebbia, disperdere.

Curiosissimo poi è il modo con cui si rende ragione al pubblico di questa nuova istituzione universitaria. Si annunzia cioè che si tratterà delle religioni "non sotto un punto di vista teologico (Dio non liber!) ma scientifico." Sarebbe come se si dicesse: si studieranno Aristotele, Platone, l'Aquinate, Cartesio, Kant, non sotto un punto di vista filosofico ma scientifico.

Forse che la teologia non è una scienza? Bisogna convenire che anche « sotto un punto di vista scientifico », il nuovo insegnamento delle religioni s'inizia molto male. Si comincia col prendere a calci la logica e sconquassare il senso comune. Com'è facile a comprendersi, questa nuova scuola è fra le altre, prediletta dalla frammassoneria; questa è riuscita ad introdurla nell'università romana, collocando così la cattedra delle religioni presso la cattedra della Religione.

In questa guisa, col pretesto della scienza, si continua la guerra sleale alla Fede, alla Chiesa, allo spirito cristiano. Ma è un brutto gioco, e chi vi si compiace rischia ed impegna molto più di quanto si immagina. A nostri giorni, specialmente, si manifestano certi sintomi che dovrebbero richiamare i governanti al sentimento della propria responsabilità. Se essi non possono riparare tante rovine religiose e morali quante ne han fatte il libero pensiero ed il materialismo, prudenza almeno

vorrebbe che si adoperassero a conservare quanto rimane ancora in piedi a tutela dell'ordine e della civiltà.

Quello dottrine di scetticismo e di negazione di cui la nuova scuola delle religioni è focolare attirissimo, dalle aule universitarie ove sono tranquillamente professate, trovano più direttamente che non si creda, la via della piazza ove si traducono in saccheggio, incendio ed eccidio. Niente Dio; dunque, niente padrone.

Voi che negate e ripudiate la Religione da un lato, e dall'altro vi date a studiare le religioni, studiate il Buddismo il Braminismo, il Fetichismo, il Sabeismo; studiate il Veda ed i Vedanti, Visnu, Manu e Confucio, Ormuz ed Arimane, Iside ed Osiride, Mitra, Belo, Tifone o Belzebub, studiate la religione dei Persi, degli Assiri, dell'Indiani e dei Cinesi, studiate il culto dei Manichoi, degli Gnostici, i misteri Elusini e dei Cabiri; studiate fra tante perversioni e corruzioni della mente e del cuore umano, la risultante degna dell'alta vostra sapienza, la formula della nuova religione dell'avvenire. I vostri studi saranno interrotti da catastrofi che non supponete così prossime; sarete disturbati nelle vostre false ricerche e male intenzionate sollecitudini, da quelle turbe a cui avete tolta la fede avita e che non hanno né mezzi né ozi, onde studiare la nuova che loro apprestate. Odi è cupidigia brutale hand-pullulato in quelle regioni della società d'onde lo scetticismo ben passato e l'empietà in quanti hanno eradicato il sentimento cristiano del dovere, del lavoro, della pazienza, della preghiera, del rispetto, dell'amore e del timore; il veleno della rabbia è sceso in quegli animi d'onde fu tolto il Dio della pace, della carità e della giustizia. Prima che giungiate ad una conclusione impossibile di quei vostri studi, vedrete cadere ben altre istituzioni, vedrete smentita, fallita e confusa ben altre dottrine che non quelle della Chiesa cattolica, che vorreste demolire colla vostra critica.

Un giorno verrà, quando fra le tempeste ed i sconvolgimenti d'una rivoluzione che già s'annunzia, i podanti del libero pensiero, i bravi dell'empietà, si rammenteranno

della religione del loro battesimo e mossi dall'istinto della loro conservazione, si stringeranno non alla cattedra delle religioni ma a quella della Religione, gridando: *Sig-nore, salvateci, noi periamo!*

Il governo francese dopo di avere seguito il consiglio degli sciagurati aristocratici, Rénan, Raville e compagni, ed istituito il corso delle religioni (al plurale) si fece persuadere dai democratici dell'*Hotel de Ville*, di istituire un corso di *Rivoluzione* (questa al singolare). Ora ci sia lecito suggerire al ministro Coppino che dopo il corso di *Storia delle religioni* « considerato sotto un punto di vista scientifico » ne istituisca un altro sulla *Proprietà civile* considerata sotto un punto di vista sociale.

Quanto più opportuno!

I grandi colpevoli

A chi si deve chiedere conto dei scioperi, delle ribellioni anarchiche e dei patimenti che ne derivano agli operai?

A questa domanda così risponde Giulio Simon nel *Mutin* di Parigi:

La responsabilità più grave di questi cataclismi, la responsabilità terribile, spaventosa, schiacciante spetta a chi spinge gli altri. Gli altri diventano passo, passo ladri e incendiari; ma chi li spinge è il furto e l'incendio in persona; quelli sono delinquenti, egli il delitto. Si saprebbe tentati di dire ai giudici, perché, vengano ormai il tempo dei processi, ed è vanto a Londra, a Denezville, nel Belgio: « Abbiamo viscido di pietà per coloro i quali furono fanatizzati dal dolore o dalla collera e dominati dalla paura; ma i colpevoli spietatamente gli artefici della disperazione o della rovina, i nemici degli operai, i nemici del lavoro, i nemici della patria, i nemici del genere umano. Aggravate su questi tristi apostoli del delitto la mano della giustizia. Essi sono responsabili di tutti gli assassinii commessi per la medesima cagione in tutte le parti del globo, in tutti i paesi nei quali essi non andran-

ella arrivò a Parigi la sera, piuttosto tardi. La carrozza, in cui la fece salire il signor di Sachan, attraversò i quartieri ben più vivi e più brillanti di tutte le contrade più belle che ella avesse veduto nelle capitali straniere; poi si fermò in una piazza, ove sorgeva un edificio di stile greco, il cui portico grandioso ridestò le memorie di Anna.

— E' la Maddalena, disse il signor di Sachan aiutandola a scendere.
 Egli era stato pieno di bontà e di attenzioni, durante il viaggio; e le aveva parlato assai del piacere che provava nel condurla in casa sua.

Forse tuttavia, una persona, dotata di maggiore esperienza che non avesse Anna, avrebbe notata una cosa. Neppure una parola, nei discorsi del signor di Sachan, aveva manifestato che egli volesse prendersi alcun impegno per l'avvenire. Egli non aveva detto a questa orfanella, in uno slancio di pietà, che le torrebbe luogo di padre. Del resto, per dire il vero, egli non aveva fatto neppure capire che si trattasse di una semplice visita. Non s'era pensato punto che al presente Anna si trovava in una posizione strana e dolorosa; non si poteva lasciarla più a lungo sola in un capitale, specialmente allorché i magistrati si rivolgevano all'unico parente che la giovinetta conosceva. Il signor di Sachan era dunque venuto, e la sua casa era il solo asilo che nel primo istante egli potesse offrire alla sua giovane parente. Quanto ad Anna, ella s'affidava al legame di famiglia, di cui esagerava a se stessa la forza e la potenza. Ella non avrebbe certo potuto dire ciò che sperava, o quello su cui contava; ma l'avvenire aveva cessato di attterrarla; godeva della protezione, della simpatia presente, senza immaginare che esse potessero giammai diminuire o mancare.

(Continua).

Appendice del CITTADINO ITALIANO 5

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

La giovinetta fu coraggiosa, ed accompagnò la spoglia amata fino al cimitero, dove la tomba che s'aperse doveva rimanere in abbandono, spoglia di fiori e di corone. Poi le forze le mancarono. Ella cadde in uno stato di insensibilità assoluta, fu presa da una febbre ardente; e le religiose dell'ospedale vegliarono al suo letto nella stretta camera dove era stata trasportata dopo la funebre funzione.

Non era tuttavia questo se non un male passeggero. In capo a pochi giorni l'età prese il sopravvento, ed Anna poté alzarsi ed andar a respirare, nel piccolo giardino delle suore, l'aria primaverile, profumata dal soave olezzo dei muglietti.

Colte forze fisiche ritornò pure il cordoglio per un istante sopito, e di pari passo l'affanno per l'incertezza del suo avvenire. Che sarebbe di lei, ormai sola sulla terra?

Le suore la compiangevano questa giovinetta, che non aveva nel mondo alcun affetto cui confidarsi, e che non sapeva punto in quale condizione di fortuna la lasciasse la morte della donna unico suo sostegno.

Sembrava impossibile non dover accusare la morte di imprevidenza. Ella aveva isolato sua nipote da ogni relazione di famiglia, aveva condotto con lei una esistenza nomade, anormale, e non aveva pensato punto

ad assicurare un appoggio alla giovane vita, che ella non aveva lasciata prendere radice né in alcun luogo né in alcun cuore.

Accusare sua nonna!... Se questo pensiero doveva nascere naturalmente negli stranieri, non poteva neppure per un istante passare da presso allo spirito della giovinetta. Ella sapeva, ella, quanto affetto avesse nutrito per lei quel cuore reso freddo dalla morte, ella sapeva che aveva ricevuto tutto ciò che quel cuore poteva dare, e non pensava neppure per un istante che la signora di Brélyon avesse dovuto avere altro debito verso di lei oltre quell'affetto, per quanto imprevedente questo fosse stato.

Tuttavia l'ansietà che si era impadronita di lei al pensiero dell'avvenire non durò a lungo.

Mentre, avvolta in un ampio scialle, ella stavasene seduta nel giardinetto tutta immersa nella memoria del passato, e andava evocando cogli occhi pieni di lacrime l'immagine sorridente della signora di Brélyon, la suora, che si occupava più specialmente di lei, le si avvicinò e le prese la mano.

— Vi sentite abbastanza forte per ricevere una visita? le chiese.

Nel vier delle della religiosa scorgevasi un'espressione incoraggiante, e le guancie di Anna si tinsero di rosso improvviso.

— Una visita? per me? chiese ella agitata.

— Sì, c'è un vostro parente, quello a cui s'era scritto allorché giungete tra noi.

Un parente! Come questa parola vibrò dolce, piena di promesse agli orecchi della povera fanciulla! Se questa parola le era suonata tanto gradita allorché ella era ancora felice, quale significato delizioso non doveva avere per il suo cuore in un momento così terribile!

Le lacrime coprivano le sue guancie, allorché, tutta tremante di emozione, ella oltrepassò la soglia del parlatorio, dove la attendeva il signor di Sachan.

Quanto le parve buono quel vecchio si-

gnore, allorché le mosse incontro come un padre, ed ella poté ripetere nel suo interno:

— E' mio parente: egli mi consiglierà, mi dirigerà, mi amerà forse come sua figlia.

Anna gli raccontò, con voce rotta a quando a quando dai singhiozzi, la fine della signora di Brélyon così improvvisa, così inattesa; gli parlò con emozione di quella gentile inglese, che egli aveva già veduta raggianti, nello splendore dei suoi vent'anni. Allorché il signor di Sachan le chiese se voleva partire con lui, le sembrò che, in mezzo al suo dolore, un paradiso le si aprisse dinanzi, e che le sue forze divenissero d'un tratto più che valide per andar incontro alle fatiche d'un lungo viaggio.

Il dì appresso ella si recò col signor di Sachan a pregare per l'ultima volta sulla tomba di sua nonna.

Una fresca verdura rendeva meno triste il cimitero; nell'angolo ove riposavano le spoglie della povera straniera, un salice agitava mestamente la sua chioma.

Anna pregò, e pregò a lungo. Allorché ebbe terminato e, in preda all'affanno, mosse per uscire, credette di scorgere qualche cosa luccicare negli occhi del signor di Sachan. Questa, che ella prese per una lacrima, finì di conquistare il suo cuore.

IV

Di tutti i paesi che Anna aveva percorsi nella sua vita di viaggiatrice, la Francia era quello che ella conosceva meno degli altri.

Ella v'era nata, aveva vissuto là i primi anni, e sua nonna del pari vi aveva passato il periodo felice della sua vita. Ma da lungo tempo la signora di Brélyon fuggiva tutto ciò che poteva rammentarle la felicità perduta, ed è per questo che la giovinetta conosceva meglio i paesaggi della Svizzera, della Germania, dell'Italia che i luoghi della sua terra natale.

no mai, dove i loro nomi sono sconosciuti; responsabili di tutte le miserie, di tutte le calamità, della ruina, del delitto, del disordine. Essi si diedero al mestiere di depravare le popolazioni, di salire in alto mediante i delitti e la rovina degli altri, di giungere per questa via sanguinosa al potere ed alla ricchezza. Non crediate che impugnino essi medesimi il coltello e la facel. Essi vi diranno, se avrete il coraggio di ghermirli: « Io non ho ucciso alcuno! Io non ho rubato! Le mie mani sono innocenti! »

Tocca alla società europea, alla società universale degli uomini di veder chiaro in questa faccenda, di non usare le sue forze contro i piccoli, i quali non sono che strumenti, che fanno delle vittime, ma sono vittime essi stessi. Bisogna risalire alla cagione; bisogna colpire il capo della mazzetta.

Che la società non creda di essere salva nei suoi interessi e assolta dalla storia se si contenta di por fine alla predazione del delitto. V'ha un'altra cagione di questa più terribile, perchè più durevole. E' la guerra messa a coloro che predicano il bene, proprio mentre strabocca la rabbia ed avviene il trionfo dei predicatori del male. E' la neutralità, proclamata come un dovere, dei maestri della gioventù. E' lo scetticismo diventato religione dello Stato. E' la soppressione del freno, la distruzione della speranza, la relegazione tra le favole della immagine e della promessa di una vita migliore, il sacrificio del dovere al diritto e il diritto ridotto all'egoismo, cioè alla sorte della guerra.

O cittadini, voi dite di essere fratelli! Suppongo che lo siate stati, che abbiate voluto esserlo. Ma voi siete fratelli mutati in lupi: *homo hominem lupus*. La vostra scusa, se ne avete una, sta nella vostra ignoranza e nella ristrettezza dei vostri pensieri. I discorsi che pronunciate con tanta gioia, non già — dite voi — per bandire Dio dalla società umana, ma per sequestrarlo nei suoi templi e sottrarlo alla intelligenza ed al cuore dei fanciulli, cotali discorsi preparano, senza che voi lo sappiate, gli uditori e i battaglioni del nostro comune nemico. Essi preparano gli orrori di Charleroi e di Décauville. Voi non avete altra superiorità sopra Baski e Rinfiori del non sapere ciò che vi facciate.

IL FATTO DI CHATEAU VILLAIN

Narra il *Gaulois*:

Mercoledì il Commissario di polizia di Bourgois, accompagnato da due gendarmi, si presentò alla fabbrica Giraud, per intimare l'ordine prefettizio di chiudere la cappella, ordine provocato da quel zelante sottoprefetto.

Il direttore della fabbrica, sig. Fischer, gli rispose: Signor Commissario, io non sono che direttore della fabbrica; non ho nessun ordine dal sig. Giraud o non posso riceverne che da lui. Mi accordi quarantotto ore perchè possa riferirne al signor Giraud, che sta a Lione.

Il Commissario di polizia, ben sapendo che i fabbricanti, negozianti e impiegati nelle industrie e nel commercio lionesse sono gente metodica ed educata alla disciplina a guisa di soldati, accordò l'indugio di quarantotto ore.

Ma all'indomani e non ostante questo impegno, il sotto-prefetto mobilitò una parte delle sue forze militari, le brigate di gendarmi a cavallo di Bourgois e della Tour-du-Pin; vi aggiunse il Commissario di polizia, e, per la tradizionale operazione del grimaldello, il fabbro del comune di Nivolas, chiamato Goneyvy, carico di tutti i suoi arnesi.

Il piccolo corpo di spedizione si pose in marcia giovedì dopo il mezzogiorno, non senza che gli infelici che si andavano sloggiare *manu militari* fossero stati avvertiti da persone benevole della sorte che li minacciava. Essi pertanto presero le loro misure per resistere alla violazione del loro domicilio.

Il sottoprefetto, alla testa del proprio esercito, si presentò alla fabbrica Giraud verso le quattro ore.

Era aspettato. Gli operai, in numero di circa trecento, si erano muniti di bastone, nell'intendimento di resistere meglio che potessero alle previste violenze.

Passato oltre, il sottoprefetto si avanzò fino alla porta della fabbrica, seguito dal suo fabbro, cui intimò l'ordine di aprire

col grimaldello la serratura. Ma la porta non si apriva, poichè era stata solidamente barricata di dentro.

Il sig. Fischer gli dichiarò che il Commissario di polizia aveva già accettato un indugio che non era ancora spirato: che non aveva ancora ricevuto alcuna risposta dal sig. Giraud, a cui aveva trasmesso l'ordine prefettizio, chiedendo istruzioni; che egli, Fischer, non avrebbe lasciato violare il domicilio affidato alla sua custodia.

Allora l'esercito sottoprefettizio, fece il giro della fabbrica, diede la schiatta al muro del giardino e ruppe una piccola porta di legno, che non resistette come il portone.

Sentendo scricchiolare i battenti di questa porta, il sig. Fischer tirò due colpi di revolver in aria e un terzo contro la porta, nella quale la palla si infilò. In quel momento la porta cadde abbattuta e il primo gendarme che ne varcò la soglia tirò un colpo di revolver contro il signor Fischer, colpendolo nel mezzo della mascella. Fischer cadde mortalmente ferito.

Questo gendarme, tutto infuriato, sparò un secondo colpo di revolver contro una operaia, certa Bonnevie di Biol, villaggio vicino, e la ammazzò a notte. La Bonnevie aveva cinquantacinque anni. Lo stesso gendarme sparò un terzo colpo col quale atterrò un'altra operaia, certa Didier, che restò gravemente ferita alla testa. Gli altri gendarmi si precipitarono sopra di lei e le danno del calcio del fucile addosso, malgrado le suppliche di lei che non l'ammazzassero.

I gendarmi si gettarono allora su quella folla inoffensiva, fino alla cappella, donde scacciano le operaie, rifugiatosi in numero di centocinquanta. Una di esse avendo ricevuto un colpo da uno di essi gli strappò il passamento: ma viene subito arrestata e malmenata.

Le autorità per scusare queste scene selvaggio hanno fatto correre la voce che il sotto-prefetto ed i gendarmi sono gravemente feriti. E' una abbagliante menzogna. Essi non ricevettero che alcuni colpi nel tafferuglio da loro suscitato, colpi del tutto insignificanti e dei quali nessuno porta la menoma traccia.

Fischer non sopravviverà a cagione delle ferite toccate per impedire che si violasse il domicilio del suo padrone.

Tutto il paese fino a Lione, e compresa questa città, da cui la Combe des Eparras (ove trovasi Chateauvillain) non dista che cinquanta chilometri e dove la casa Giraud è molto stimata, trovasi in preda alla più profonda commozione.

Giraud corse subito a Chateauvillain o vi si trova tuttora, da ogni parte riceve le più vive attestazioni di simpatia.

I giornali francesi che abbiamo sotto l'occhio non dicono perchè la prefettura volesse chiusa la cappella di Chateauvillain.

ITALIA

Lodi — Un'accosta di più persone ha pensato di fondare in Lodi un Istituto dei derelitti col santo scopo di strappare dalla via del carcere poveri, fanciulli abbandonati per farne buoni cittadini e sinceri cristiani. A tal uopo fu aperta una pubblica sottoscrizione che dà buoni frutti.

Mons. Vescovo Gelmini sottoscrisse per 20 azioni mensili per anni tre. Mons. Vescovo Bersani, Coadiutore, per 10 pure per tre anni.

Monza — Scrivono da Monza che negli ultimi giorni della scorsa settimana sono stati commessi dei guasti nei campi del fitabile signor Ferreri di Durago, paesello del Circondario di Monza.

Furono tagliate molte viti e piante da frutta e danneggiati anche parecchi gelsi. Il sotto-prefetto di Monza è andato subito sopra luogo.

Sei contadini del signor Ferreri sono stati denunziati all'autorità giudiziaria, quali sospetti autori dei guasti agrari.

In alcuni paesi del mandamento di Vimercate furono di nuovo affissi cartelli eccitanti i contadini alla rivolta e allo sciopero.

A Cinisello poi, molti contadini, in occasione delle rinnovazioni dei contratti economici minacciano di mettersi in sciopero.

Insomma torna in scena lo stato di cose dell'anno scorso cui non valsero a reprimere le miti condanne del Tribunale di Monza. E' inutile negarlo: La « Lega dei figli del lavoro » si adopera a far perdere agli operai e ai contadini i benefici della pace e del lavoro. Occorre assolutamente contrap-

porre alla propaganda del male, quella efficace, costante, instancabile del bene.

Roma — Nei due ultimi giorni ripartirono per le loro provincie oltre mille operai, la maggior parte romagnoli, che furono fatti rimpatriare per mezzo della questura.

ESTERO

Germania

Telegrafasi al *Moniteur*:

Berlino, 10.

Le trattative relative alla legge religiosa proseguono. Bismarck continua in colloqui col De Schlozer. Questi ha delle interviste frequentissime coi membri della commissione ecclesiastica onde persuaderli a votare gli emendamenti di Mons. Kopp. Bismarck ha fatto questi giorni una dichiarazione importantissima dicendo che egli era pronto a fare nuove concessioni al Papa.

Berlino, 10.

I giornali pubblicano oggi una lettera del Gosler al Presidente della Camera dei Signori. Questa lettera dà comunicazione dell'ultima nota diplomatica del Card. Jacobini in data 4 aprile 1880. Questa nota è stata recata a Berlino da un corriere speciale. Secondo questa nota il Vaticano promette l'*Annéeipflicht* (voto) giusta i sensi e la misura della nota 26 marzo 1880. (In questa nota il Vaticano accordava l'*Annéeipflicht* per una volta contro l'accettazione degli emendamenti di Mons. Kopp e per sempre quando la pace sarà conclusa).

In questa ultima nota il Vaticano accorda di nuovo il diritto del voto a condizione che il governo garantisca sicuramente la revisione completa delle leggi di maggio. Questa pubblicazione fa una immensa impressione. L'opinione generale è che la pace è vicina a compiersi e che il governo non si ritirerà. Lunedì nella camera dei Signori in plenaria seduta si discuterà la legge religiosa. Si attende una dichiarazione decisiva del Ministero. (Vedi più innanzi)

Coso di Casa e Varietà

Il nuovo acquedotto

Continuano gli studi sul nuovo acquedotto. E' già compilato il piano finanziario. L'acqua sarà concessa ai privati e pagata a consumo, in ragione di centesimi cinque per metro cubo. Con lire 20 circa annue perciò ogni famiglia potrà avere a sua disposizione dieci ettolitri di acqua al giorno. Per usi industriali — caffè, alberghi, locande, ostieri, ecc. — il prezzo dell'acqua verrà portato a centesimi dieci per metro cubo; onde, la spesa di lire quaranta annue circa, per dieci ettolitri giornalieri d'acqua il costo dell'acqua sarebbe perciò nella città nostra molto inferiore che in tutte le altre del Regno.

Recapito a domicilio dei pacchi postali

La direzione delle poste pubblica quanto segue: Per la ricorrenza delle feste Pasquali si raccomanda al pubblico di chiedere la consegna a domicilio dei pacchi che contengono commestibili ed altri generi soggetti a deterioramento per evitare ritardi nel recapito dei pacchi medesimi ai destinatari.

A tale riguardo credesi opportuno di ricordare che, per gli art. 7 della legge in data 10 luglio 1881 e 3 del relativo regolamento, l'Amministrazione non risponde dei ritardi nell'arrivo e nella consegna dei pacchi postali e le spedizioni delle merci fragili, per commestibili e per liquidi, sono accettate a rischio e pericolo dei mittenti.

Il Collegio degli arbitri

In uno dei passati numeri abbiamo accennato alla effettuata costituzione nella nostra Provincia di un Collegio di arbitri allo scopo di agevolare ai commercianti il compromesso nelle vertenze in oggetti commerciali. Pubblichiamo oggi il manifesto con cui la Camera di Commercio ed Arti in Udine, partecipa agli industriali, commercianti e Possidenti della città e Provincia l'istituzione del Collegio e i nomi dei componenti il Collegio medesimo.

« Era un desiderio generalmente sentito e spesso ed in più luoghi manifestato nel

nostro paese da tutti quelli, che nei loro affari possono avere ed hanno non di rado questioni d'interessi da far decidere, di avere un mezzo per venire ad un sollecito componimento, facendo appello anche all'arbitrato di persone competenti e da loro scelte.

« La Camera di Commercio, interpretando questi desideri, e facendosi anche valere altrove e seguendo l'esempio di qualche altra Camera, ha creduto bene, che costituendo un Collegio di Arbitri, composto di persona di vario classi, e disposte a prestarsi ad un ufficio di benevolenza ed imparziale mediazione, dietro un Regolamento che ne fissasse le attribuzioni, si potesse soddisfare un bisogno generalmente sentito.

« Quindi il suo Consiglio approvò un progetto di Regolamento per il Collegio degli arbitri della Provincia di Udine, avente sede presso la Camera; il quale viene diffuso per tutti i Comuni, dove le parti che cercano un compromesso possono, come presso alla Camera di Commercio, prenderne notizia. E passò quindi alla nomina dei primi componenti il Collegio, che sono i seguenti:

« Berghini Francesco, direttore di casa comm. — Bonini Aristide, dir. del M. di Pietà e Casa di Risp. — Bonaucio Giuseppe, commissionario — Braida cav. Francesco, possidente — Brogli Giuseppe, commerciante in seta — Camavito Daniele, commerciante in tessuti — Canciani dott. Vincenzo, ingegnere civile — Comessatti Giacomo, farmao. e fabbric. medicinali — Conti Giuseppe, agente cambio-valute — Degani Niccolò, negoziante in coloniali — Disiani Giovanni, possid. ed esercente forniture ed osteria — Jacuzzi Alessio, commerciante in vini — Meetroni Giovanni, commerciante in seta — di Prampero co. comm. Antonino, possidente — Romano dott. G. B., veterinario prov. — Sartago Pietro, comm. in legnami e fabb. pasta alim. — Spezzotti G. B. fabbricante in tessuti — Tonutti cav. dott. Ciriaco, ing. civile — di Trento co. Antonio possidente.

« Il Collegio radunatosi la prima volta il 5 corr. presso alla Camera di Commercio nominò a suo Presidente il signor co. comm. Antonino di Prampero ed a Vice-presidente il signor Pietro Sartago.

« Le parti, che volessero approfittare degli arbitri del Collegio non avranno che da sottoscrivere d'accordo la formula del compromesso e da consegnarla all'Ufficio della Camera, che la comunicherà al Collegio degli arbitri per le relative conseguenze a norma del Regolamento ad esso reso nota ed impegnativo.

Dalla Camera di Commercio di Udine
Il 9 Aprile 1880.

Il Presidente

LUIGI BRADOTTI

Il Segretario
PACIFICO VALUSSI.

Regolamento pel Collegio degli Arbitri.

1. E' istituito in Udine presso la Camera di Commercio un Collegio di arbitri per risolvere controversie in materia commerciale.

2. Il Collegio è composto di 20 membri aventi sede nel Comune di Udine nominati dalla Camera di commercio. L'ufficio di arbitro è gratuito.

I membri durano in carica cinque anni a contare dal 1 gennaio 1880; si rinnovano per quinto ogni anno e sono rieleggibili. Nei primi quattro anni la scadenza è determinata dalla sorte; in seguito dall'anzianità.

Tutte le volte che i membri in carica si riducessero a soli 15, la Camera di Commercio provvederà alla nomina complementare.

3. Non è obbligatoria a far parte del Collegio chi si trova nelle condizioni contemplate dall'art. 20 della vigente legge Comunale e Provinciale, e decade immediatamente dall'ufficio chi incorresse in quelle eccezioni.

Decade parimenti dall'ufficio quel membro che non intervenisse per tre volte nello stesso anno alle adunanze indette dal Presidente del Collegio senza giustificato motivo, nonché chi si fosse escusato per tre volte nel corso d'un anno a formar parte del seggio deliberante, a meno che una deliberazione del Collegio non giudichi plausibili le giustificazioni.

4. Il Collegio nomina a maggioranza di voti nel proprio seno un Presidente ed un Vicepresidente che durano in carica due anni, semprechè non decadano infruttando dall'ufficio di arbitri. I cessanti possono essere rieletti.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	
ore 1.43 ant. misto	
per 5.10 omnib.	
per 10.20 diretto	
VENEZIA 19.60 pom. omnib.	
per 5.21	
per 8.28 diretto	

ARRIVI

A UDINE	
ore 2.30 ant. misto	
da 7.37 diretto	
da 9.54 omnib.	
VENEZIA 3.30 pom.	
da 6.28 diretto	
da 8.16 omnib.	

DA UDINE	
ore 2.50 ant. misto	
per 7.54 omnib.	
per 10.45 pom. omnib.	
per 8.47	

A UDINE	
ore 1.11 ant. misto	
da 10.10 omnib.	
da 12.30 pom. omnib.	
da 8.08	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	744.1	743.6	744.4
Umidità relativa	60	60	57
Stato del cielo	misto	misto	mitao
Acqua cadente			
Vento direzione	NW	N	E
velocità chilom.	6	8	7
Termometro centigrado.	12.3	15.6	11.9
Temperatura massima minima	16.0 6.3	Temperatura minima all'aperto	4.3

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia G. BORGHETTI, ai sigg. Farmacisti e depositi annunziati.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano 20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

La scatola per 5 ettolitri L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale Il Cittadino Italiano. Aggiungendo centesimi 80 possono spedire anche parecchie scatole in qualunque parte d'Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio PREPARATE DAL CA VICO RENIER GIO. NATALISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tosse, Asma, Angina, Grippa, infiammazioni di gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di sangue, e per le affezioni incipienti e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata del modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 1.20

Viene concesso il deposito presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce franco per posta il servizio dei pacchi postali.

LIBRI PEL MESE DI MAGGIO

Vendibili alla Libreria Ecclesiastica - RAIMONDO ZORZI - Udine

ALBERTARIO — Il Mese di Maggio, dedicato a Maria SS.	L. 0,50
BOSCO — Il Mese di Maggio consacrato a Maria SS.	0,30
BERSANI — Serto di fiori a Maria	2,50
Il Mese di Maggio secondo il modo del Muzzarelli	2,50
Le Litanie	2,50
CABRINI — Il Sabato dedicato a Maria	1,50
F. DILETTI — Il Mese di Maggio, consacrato a Maria SS. in brevi e famigliari discorsi con nuovi esempi	2,50
FRANCO — Il Mese di Maggio con esempi	1,50
FONTANA — Il Mese dei fiori	0,60
F. S. — Il Mese di Maggio opera d'un parroco Bolognese	0,60
GEROLA — Il Libro per tutti, 4 grandi volumi	10,00
B. LONGO — Storia del Santuario di Pompei	0,50
MARTINENGO — Il Maggio in Campagna	0,75
MUZZARELLI — Il Mese di Maggio	0,30
P. MAR. da Civezza — La vita di Maria Vergine, illustrata opera premiata	3,00
ZACCARIA — Tesoro di racconti istruttivi ed edificanti ecc. ecc. con una appendice pel mese di Maggio secondo il metodo del Muzzarelli	4,00
Prof. O. A. — Sermoni sulle virtù e pregi della S. Vergine	4,00
Raccolta di Sacre Laudi in onore di Maria Santissima	0,15

Per regali e dispense alle Comunioni, al suddetto negozio trovasi un bellissimo assortimento di ricordi tutta novità. Medaglie, Corone ecc., al massimo buon mercato.

Avvertenza. Chi li desiderasse franchi a domicilio i detti libri, aggiunga cent. 50 per l'affrancatura postale, se per pochi cent. 25. Chi non fosse ancora in corrispondenza con la Ditta, unica l'importo alla commissione: le spese tutte di trasporto stanno a carico dei committenti.

Antica Fonte

PEJO

Acqua

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1883

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità quella di Recoaro con danno di non chiuse, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dai Signori Farmacisti depositi annunziati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressi ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.

Il Direttore G. BORGHETTI.



SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA



Acqua tolon balsamica antipellagra chinino-Sottocasa. per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al flacon.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al flacon.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia veramente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata al fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia veramente provata e riconosciuta. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del flacon 2 lire.

Essenza speciale di violetta di Parma il flacon L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia flacon a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano Udine.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, la Spagnola ed Austria-Ungheria

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Piccolissima con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce franco nel Regno europeo e nelle colonie.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.80

Trovasi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce franco ovunque col servizio dei pacchi postali.

TUTTA LIQUORISTI

Bolton's Tonic

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 6 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 8 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aggiunta di 50 centesimi si spedisce con posta postale.

TELA

ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla

Tela all'Arnica

preparata dal chimico RAVINNI di Milano

Per la perfetta guarigione dei calli, piaghe indurite, mento della pelle, occhi di pernici, asprezza della cute, bruciature ai piedi causate dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il dolore acuto prodotto dai calli infiammati. Schede doppie L. 1 semplice cont. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spedisce ovunque dalla Libreria annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con taroccino metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

BALSAMO

DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatismo, una sola frizione, si può dire, guarisce i dolori, scioglie e caluma quei duri dolori reumatici che resero il letto, in qualunque parte si presentino. Guarisce con facilità le piaghe croniche, i carbocchi, la cancrena bianca, ed essendo sovente di lunga durata fino alla completa guarigione, pazienza di molti a sera.

Ogni flaconcino L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aggiunta di 50 cent. si spedisce con posta postale.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, rose, ecc. Si vendono all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce con posta postale.

INCHIOSTRO

INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col liscio né si sennella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aggiunta di 50 cent. si spedisce franco ovunque col servizio dei pacchi postali.